

Allarme criminalità

Il drammatico messaggio del capo dello Stato al Parlamento sollecita una mobilitazione per fronteggiare l'«emergenza criminale»

Cossiga: «C'è un rischio eversivo»

«Se non si pone rimedio sono in gioco le istituzioni»

L'unità nazionale è aggredita e minacciata moralmente dalla criminalità organizzata. «Se non si pone rimedio domani lo sarà anche politicamente e istituzionalmente».

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Il capo dello Stato ha scelto la forma più solenne - una lettera ai presidenti dei rami del Parlamento (che lotti e Spadolini leggeranno oggi alle rispettive assemblee), al vice-presidente del Csm, Galiani, e al ministro della Giustizia, Vassalli - per confermare tutto il suo allarme per la gravità della situazione della giustizia e dell'ordine pubblico.



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

che questa unità è oggi aggredita e minacciata moralmente e, se non si pone rimedio, domani lo sarà anche politicamente e istituzionalmente».

tutte le istituzioni dello Stato al fine di adottare ogni misura ritenuta idonea e necessaria. Ma queste misure potrebbero rivelarsi inutili «senza acquisire dati di conoscenza, giudizio e proposta da parte degli organi e degli uffici che dovranno poi applicarle».

La lettera (non un vero e proprio messaggio come quello sul Csm inviato al Parlamento nel luglio scorso, e tuttavia Cossiga ha voluto che pure questa fosse controfirmata dal ministro della Giustizia) è destinata a trovare un'immediata eco alla Camera dove giusto stamane si apre il dibattito sull'emergenza criminale sulla base di varie mozioni. In alcune di esse si impegna il governo all'adozione di misure analoghe a quelle suggerite dal capo dello Stato.

Andreotti oggi alla Camera Accuse dal Pci

Dibattito e voto, oggi alla Camera, sull'ordine pubblico. Un confronto che si svolge in un clima di emergenza, nel vivo di aspre polemiche.

FABIO INWINKL

ROMA. Sarà il presidente del Consiglio Andreotti a concludere stasera il dibattito alla Camera sull'ordine pubblico e la giustizia. Un dibattito - il quarto negli ultimi mesi - che si aprirà in un voto sulle numerose mozioni presentate dai vari gruppi politici.



Il ministro degli Interni Antonio Gava

Il Quirinale vuol chiudere il caso Orlando Ma anche il messaggio fa discutere

Per il Quirinale il caso Orlando è già chiuso: «C'è stato un attacco al capo dello Stato e c'è stata una replica». Cossiga è più interessato alle risposte al suo appello per una «rivolta» contro la minaccia criminale.

che - assicura l'esponente andreettiano - «non mancheranno i contrasti sul garantismo che attraversano trasversalmente la stessa maggioranza di governo».

proprio conto. Invece il Pri richiama proprio alcune affermazioni del ministro socialista della Giustizia, Vassalli, per lanciare un suo allarme sul pericolo di atteggiamenti «sfiduciati».

Valiani: «Troppe norme permissive»

ROMA. «Io ho scontato sei anni di carcere sotto il fascismo e ho avuto modo di conoscere molti mafiosi: per esperienza diretta ritengo che la speranza di rieducare questi individui sia del tutto illusoria».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. È la seconda volta, nell'arco di due mesi, che il presidente della Repubblica esercita il suo «magistero d'influenza» attraverso atti scritti. Il 26 luglio scorso fu un piccolo messaggio al Parlamento sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura.

«Non c'è, insomma, una lettura univoca dei richiami di Cossiga. Ma al Quirinale insistono sul ruolo di «garanzia» del capo dello Stato. «Non c'è - dicono i suoi collaboratori - un caso Orlando: c'è stata una provocazione e c'è stata una replica, punto e basta».

Un anno perduto, dunque, con la conseguenza di un peggioramento drammatico della situazione. «È questo - prosegue la nota - è avvenuto mentre si indicava nel Consiglio superiore della magistratura il responsabile dei mali della giustizia e si bloccava il Parlamento».

Salvi: «Unità antimafia? È il governo che non è in regola»

«Il presidente ha fatto bene a dire come davvero stanno le cose ma sbaglia ad attaccare Orlando».

zione aggredita e minacciata moralmente. È un richiamo tanto più significativo se si pensa che fino all'altro ieri il governo era di ben diverso avviso.

C'è, insomma, un rischio di ritualità, di strumentalità, nei richiami che anche recentemente da parte di molti partiti vengono all'unità della lotta alla mafia?».

mettendo sotto accusa Orlando e padre Pintacuda. Al di là di ogni giudizio politico, è indiscutibile la buona fede di chi ha scelto l'iniziativa antimafiosa come terreno di impegno politico.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Cossiga ha fatto bene a dire finalmente a chiare lettere come stanno le cose: è cioè che quella della mafia è a tutti gli effetti un'aggressione alle istituzioni, alla democrazia e ai diritti dei cittadini».

Il richiamo di Cossiga contiene anche un appello a una rivolta morale contro l'aggressione mafiosa, si parla di unità della lotta alla criminalità. Il Pci come risponde a questo appello?

Sul terreno della lotta alla mafia c'è un capitolo arduo e dolente, quello della magistratura, degli attacchi ai giudici antimafia, dello smantellamento dei pool... Si sono colpiti magistrati che tentavano di indagare nel rapporto mafia-politica.

Ultimo punto, le polemiche sulla legge Gozzini e sull'eccessivo «garantismo» delle norme. È un allarme giustificato? Lo stesso Gozzini ha spiegato che vanno valutate tutte le proposte di miglioramento, ma io non dimenticherei che accanto al problema delle scarcerazioni si debbono risolvere almeno altri 3 problemi: primo, individuare esecutori e mandanti dei delitti politici, il che non è avvenuto; secondo, catturare i latitanti pericoli che si aggirano impermente nelle zone di mafia; terzo, evitare che il capimafia comandino in carcere. Cominciamo di qui.



Cesare Salvi